

Giovedì Santo

Spunti di riflessione

Il Vangelo che viene proclamato il Giovedì Santo è tratto da Giovanni 13, 1-15. Vi proponiamo alcuni spunti di riflessione per prepararvi all'incontro, consci che possono essercene molti altri, noi ne proponiamo tre.

Primo spunto di riflessione

Nel Vangelo di Giovanni il segno è il rito della lavanda dei piedi del Signore ai suoi discepoli. Tutti noi abbiamo sentito (o letto) molte volte questo brano, ma è importante soffermarsi su alcune considerazioni, riguardando il "movimento" del testo:

"si alzò da tavola, depose le vesti e preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita" cfr 13, 4
La nudità del Signore è la nudità che rivela Dio, la nudità dell'amore, la nudità del Signore crocifisso: è questa la sua gloria, il suo estremo atto di amore per noi.

"Poi versò l'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto" cfr 13, 5.

Nel Vangelo di Giovanni incontriamo l'acqua del battesimo, ma anche l'acqua che serve per purificarsi delle nozze di Cana che si tramuta in vino, l'acqua viva della samaritana e l'acqua viva promessa nel cap 7. Questa acqua che viene messa nei catini si trasformerà poche ore dopo in acqua e sangue, prezzo della nostra redenzione.

"e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto"
cfr 13, 5

Ecco il rito nuovo che non ha precedenti nella storia umana: un Dio che non solo si è incarnato ma che lava i piedi ai suoi discepoli (e poi morirà in croce per loro, e per noi tutti.).

Annota E. Balducci in *Il Vangelo di Giovanni*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 2001: "La rivelazione della verità più sbalorditiva è fatta tra un catino sporco, un asciugamano certamente sporco e dei piedi nudi !" A pensarci bene questa commistione fra sublime e banale, Dio e uomo simboleggia benissimo la realtà di un Dio che entra nel nostro quotidiano, che si mette al nostro servizio dandoci l'esempio di quello che siamo chiamati a fare se siamo suoi discepoli." E cosa lava il Signore? I piedi.

I piedi sono le estremità con cui camminiamo, quindi i piedi puliti sono quelli che permettono un cammino pulito. Non solo: al tempo di Gesù lavare i piedi era gesto di ospitalità ed accoglienza riservato all'ospite. Il Signore cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli e figurativamente li lava anche a noi, fuori dal tempo e dalla storia o meglio, immerso nel tempo e nella storia umana ripete questo gesto all'infinito.

Il Signore muore per noi ma è anche con noi tutti i giorni della nostra vita, anche se viviamo in un altro momento storico rispetto alla sua esistenza, Lui ci ha voluti con sé. (e sarà con noi anche quando non saremo più in questo mondo.)

"Venne dunque Simon Pietro e gli disse: Signore tu lavi i piedi a me?" cfr 13, 6; questo versetto e i seguenti vedono il rifiuto di Pietro davanti a qualche cosa che non capisce e non accetta. Già un'altra volta era successo qualche cosa di simile quando Gesù annuncia ai discepoli la sua morte e resurrezione (Mc 8, 31-33; Mt 16, 21-23): Pietro non accetta la realtà che il Signore gli prospetta.

Ancora un commento di Ernesto Balducci: "L'uomo che vuol essere amato da Dio deve essere cioè deve lasciare fare a Dio, deve non proporre a Dio nessuna condizione. Deve lasciare a Dio anche il diritto di lavare i piedi. Il che tradotto in termini quotidiani significa lasciare che egli faccia come vuole."

Quando subito dopo Pietro dice *"allora anche le mani ed il capo"* aderisce al progetto Dio: cammino nuovo (piedi), azione nuova (mani), pensieri nuovi (capo).

Secondo spunto di riflessione

Gesù spiega ai discepoli (e a noi) il significato del suo gesto: Gesù è in mezzo a noi come colui che serve. Se noi vogliamo essere con lui ("avere parte con lui") dobbiamo capire che dobbiamo "essere santi come lui è santo"; dice il Signore: "*Vi ho dato infatti l'esempio perché come ho fatto anche io facciate anche voi*". Questo corrisponde all'istituzione dell'Eucarestia "fate questo in memoria di me" L'eucarestia ed il servizio reciproco sconvolgono i valori del mondo. Se lo facciamo saremo beati in quanto viviamo in Cristo.

"Voi infatti fratelli siete stati chiamati alla libertà, purché questa libertà non diventi un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate al servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto :amerai il prossimo tuo come te stesso, " (Gal. 5, 13) Questo è l'amore cristiano: servire i fratelli, vedere nei fratelli Dio. Essere consanguinei per virtù del Sangue prezioso di Gesù, di ogni altro essere umano.

Terzo spunto di riflessione

In questo brano del Vangelo , come in molti altri, viene affrontato il tema del peccato: intanto in riferimento a Giuda e poi all'essere o meno mondi.

In riferimento a Giuda "*quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo*". Gesù sa che Giuda lo tradirà, l'ha sempre saputo eppure l'ha scelto fra i suoi apostoli, è con lui alla sua mensa. Gesù l'ha scelto e lo ama come gli altri anche se questi lo tradirà. Non è altro che uno strumento affinché si compia la Scrittura. Anche dal male il Signore trae il nostro bene. Anche se Giuda è infedele, il Signore gli è fedele. Anche se siamo peccatori il Signore ci ama. Egli conosce i nostri peccati ma col Suo Sangue ci redime. La consapevolezza del nostro essere peccatori è il primo passo che possiamo fare verso il Signore; col sacramento della riconciliazione ci riavviciniamo a Lui.

Giovanni divide peccato da peccatore cfr l'adultera del cap 10; è da notare inoltre che il peccato scaturisce dal cuore: centro delle decisioni...e che nel cuore di Giuda l'ha messo Satana....

E poi la riflessione sull'essere mondi, cioè puri .

Essere mondi, ci dice il Signore, non è essere "bravi", nelle regole, dei buoni cattolici osservanti. Essere mondi è accettare la carità di Dio, confrontarsi ed aderire " in toto" al suo progetto, pronti a donarsi agli altri come Lui ha fatto per noi.